

Antonello Ghisaura, Assessore del Comune di Settimo Torinese. ECOMUSEO DEL NOVECENTO. SETTIMO TORINESE, UNA CITTA' CONSAPEVOLE, TRA PASSATO E FUTURO

L'Ecomuseo del Novecento è la città stessa, che svela la sua memoria collettiva e i segni della sua identità storica e culturale, i cui reperti archeologico-industriali, strategicamente visibili e fruibili, testimoniano il più recente passato e il rapido processo evolutivo che nell'arco di un secolo ha trasformato la società settimese da agricola in industriale e da industriale in postindustriale. Settimo Torinese va annoverata tra gli esempi più rappresentativi di "città delle fabbriche" esistenti in Europa.

La dismissione delle attività industriali, cominciata all'inizio degli anni ottanta e non ancora conclusasi, ha prodotto nella città la crescente esigenza di una ridefinizione della propria identità insieme alla valorizzazione del territorio in chiave culturale.

La realizzazione di un sistema culturale integrato ha rappresentato negli ultimi anni uno degli obiettivi prioritari dell'amministrazione settimese. In questa ottica sono state create alcune istituzioni culturali, che hanno permesso di disporre di strutture permanenti, specializzate per settore, capaci di costituire un punto di riferimento sicuro nella programmazione delle attività culturali realizzate sul territorio, nella logica del superamento del carattere di provvisorietà ed estemporaneità tipico delle situazioni sprovviste di supporti logistici appropriati e di apparati tecnici adeguatamente competenti.

Sui resti di un macello dei primi del novecento è stata realizzata la **Casa della Musica** o "*Suoneria*", dotata di spazi specialistici e attrezzature altamente professionali, ideale sia per la fruizione, sia per la produzione musicale a tutti i livelli. La **Biblioteca civica multimediale** rappresenta da alcuni anni Osservatorio regionale rispetto ai progetti sperimentali finalizzati allo sviluppo della creatività e all'utilizzo consapevole dei sistemi informatici in rapporto alla promozione della lettura; una nuova Biblioteca civica multimediale, progettata secondo i più recenti criteri di funzionalità, sorgerà inoltre nei prossimi mesi sul sito industriale dismesso dall'industria chimica Paramatti e rappresenterà polo di area per la zona nord-ovest all'interno del sistema bibliotecario metropolitano (parte della superficie esterna dell'edificio sarà caratterizzata dall'utilizzo in chiave artistica di reperti provenienti dalla Paramatti).

La **Casa per l'Arte**, o "*Giardinera*", realizzata grazie al recupero di un'antica cascina situata al confine del centro abitato, costituisce un centro qualificato per la promozione delle arti figurative.

L'eredità infine del Laboratorio Teatro Settimo, realtà significativa riconosciuta a livello internazionale, è stata raccolta da alcuni artisti che da anni conducono sul territorio un'importante azione di recupero della memoria locale, sviluppando una ricerca sistematica sulle peculiarità e sulle modificazioni socio-culturali della città. Presso il **Teatro Garybaldi** vengono organizzate pregevoli rassegne teatrali dal Teatro Stabile e dal Teatro dell'Angolo di Torino.

Il complesso del **Mulino Nuovo**, prezioso reperto di archeologia industriale e centro nodale del sistema ecomuseale settimese, oltre ad ospitare la sede del **museo etnografico**, offrirà tra breve, grazie all'articolato sistema di edifici che lo costituisce, uno spazio adeguato al **Centro Visite e Sede operativa del Parco fluviale del Po Torinese** per lo sviluppo di iniziative di informazione, didattiche e di accoglienza orientate a garantire la conoscenza, lo studio e la fruizione di quest'area del fiume a valle della città di Torino, e al **Centro di documentazione regionale per gli ecomusei**, per attività di informazione, formazione, confronto, documentazione e studio sull'attività svolta dalla rete degli ecomusei regionali.

Uno dei temi fondanti dell'Ecomuseo è rappresentato dal **Rio Freidano**, il corso d'acqua artificiale che ha reso possibile l'avvio delle prime attività industriali e la caratterizzazione dell'economia

locale. La complessità e la dinamicità degli aspetti materiali e immateriali che contraddistinguono la realtà del territorio settimese, costituiscono il suo irriproducibile patrimonio culturale e sono insite nel processo storico di cui la comunità stessa è stata il principale artefice. L'allestimento del Museo Etnografico, che ha avviato la sua attività nell'ottobre del 2002, intende ricreare le atmosfere e i luoghi delle attività lavorative che nel corso dei secoli sono sorte sulle rive del canale: l'attività molitoria, quella dei lavandai, la lavorazione della canapa e dell'osso, la pesca e le fornaci. Il visitatore è coinvolto attivamente nel percorso museale, anche grazie all'utilizzo di sistemi interattivi.

Il Museo Etnografico rientra nel progetto "Cultura Materiale" della Provincia di Torino.

Il progetto dell'Ecomuseo del Freidano prevede tra l'altro che nel **Mulino Vecchio** vengano conservati e documentati manufatti ancora integri quali testimonianze delle antiche attività che sfruttavano la forza motrice dell'acqua. Il previsto recupero in chiave filologica del Mulino Vecchio rientra pertanto nel più ampio progetto di valorizzazione dell'area settimese.

Quello che viene denominato *Ecomuseo del Novecento*, non costituisce pertanto che la naturale evoluzione della prima fase progettuale, - rivolta soprattutto alla ricerca demoeoantropologica -, verso la reinterpretazione della parabola che esprime il periodo industriale e post-industriale vissuto dalla comunità cittadina, reinterpretazione intesa come realizzazione di un insieme di attività tese alla valorizzazione consapevole e condivisa dei siti industriali che, ormai dismessi, hanno segnato la vita della città, al recupero dei manufatti di archeologia industriale che documentano lo sviluppo tecnologico prodottosi nell'arco di pochi decenni, alla loro adeguata collocazione in percorsi tematici che, attraverso la riqualificazione del territorio, vedano la fusione di aspetti scientifici, tecnici, architettonici, storici, culturali, artistici, affettivi.

L'insieme di questi "interventi" e di queste "azioni" rappresentano esattamente l'oggetto del progetto che il Comune di Settimo Torinese ha denominato *Ecomuseo del Novecento*, progetto che si fonde con il tema originario dell'*Ecomuseo del Freidano*, sviluppandolo, integrandolo e approfondendolo.

I prodotti di archeologia industriale esistenti sul nostro territorio rappresentano un'autentica testimonianza dell'influenza delle industrie ivi sorte e sviluppatesi sull'evoluzione sociale, tecnica ed economica della città. Essi posseggono una particolare forza didattica, che permette di approfondire tematiche legate al passaggio dallo scenario industriale a quello postindustriale, alla storia dell'industrializzazione e, in generale, allo sviluppo del mondo contemporaneo.

Costituiscono una fonte di conoscenza e una risorsa educativa per la comprensione della nostra società, considerando che lo sviluppo industriale sta alla base dello sviluppo demografico repentino e sofferto di Settimo Torinese ed entra imperiosamente a far parte della memoria collettiva.

Consapevoli sia dell'estrema difficoltà di recupero e di utilizzo funzionale, oltre che economicamente compatibile, dei numerosi siti industriali completamente o parzialmente dismessi, sia dell'importanza per la città del reperimento e della conservazione delle testimonianze su cui si basano la memoria collettiva, la storia, l'identità socio-culturale della comunità, si è individuato un quadro progettuale alternativo rispetto alle tradizionali modalità conservative, in cui vengono accostate alcune caratteristiche fondamentali: l'accessibilità immediata da parte di un pubblico il più possibile vasto; l'assenza di limitazioni ideali e strutturali alla fruizione più ampia e diversificata possibile; l'integrazione della valenza conservativa e di quella insita nel processo vivo e "in divenire", che coinvolge i manufatti conservati e le testimonianze raccolte; la valorizzazione dell'eredità storica e tecnologica attraverso un sistema ormai collaudato di eventi culturali ed educativi; il collegamento, continuo e sistematico, della ricerca documentaria tecnico-scientifica con la reinterpretazione artistica; il recupero e il potenziamento della teatralità, che nella nostra città ha vissuto un periodo di feconda originalità con il Laboratorio Teatro Settimo.

In questo contesto, il recupero e la valorizzazione dei manufatti di archeologia industriale come elementi caratteristici del patrimonio locale, possono costituire fonte di sviluppo turistico, risorsa culturale e occasione di crescita socio-economica. Esiste infatti un solido legame tra i siti, i manufatti e il loro territorio: per questo motivo la valorizzazione del patrimonio storico, così come di quello artistico, dovrà risultare compatibile con le esigenze di sviluppo socio economico dell'intera area.

In una situazione territoriale complessa come quella settimese si rende necessario individuare metodologie efficaci e innovative per l'intervento che si intende realizzare: questo dovrà in particolare essere legato alle attività produttive che caratterizzano il territorio e potenziare una rete di servizi che aggiunga valore all'offerta culturale e ne migliori la fruizione. Sotto questo profilo l'ecomuseo rappresenta una strategia che consente alla comunità locale di progettare il proprio futuro fondandolo su aspetti di sostenibilità locale e ambientale in coerenza e continuità con la propria storia.

Il programma che l'Amministrazione comunale ha elaborato non si esaurirà con la realizzazione di singoli interventi, ma si svilupperà in un sistema integrato con la collaborazione fra il pubblico e il privato e con la mobilitazione delle risorse locali coinvolte nel cambiamento. In questo modo il programma stesso potrà rappresentare l'impulso per uno sviluppo sostenibile, culturale ed economico, così come l'ecomuseo diffuso potrà rappresentare un segno di identità per i residenti prima ancora che un simbolo per i visitatori esterni.

A livello locale questo significa innanzitutto riconoscere le potenzialità esistenti e investire in esse, nel loro recupero, nella loro valorizzazione e nel tentativo di trasformarle da risorse singole in un sistema di promozione del territorio.

La conservazione diventa pertanto restauro integrato al contesto e alle necessità evolutive del territorio e la tutela si fonde con la problematica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Quale metodologia viene dunque utilizzata dall'Amministrazione comunale per raggiungere gli obiettivi perseguiti con la realizzazione dell'Ecomuseo del Novecento?

E' stato innanzitutto elaborato un quadro aggiornato dello **stato di fatto**, ovvero delle risorse disponibili costituite dal patrimonio tangibile (musei, patrimonio ambientale, archeologico, storico-artistico e architettonico), e intangibile (beni etnoantropologici, della cultura materiale, feste popolari, manifestazioni religiose, folkloristiche ed eventi culturali); dello stato di conservazione dell'insieme delle risorse; dell'ammontare delle risorse finanziarie destinate in questi ultimi anni ai processi di conservazione e valorizzazione. Mano a mano che sul territorio settimese si verifica la dismissione parziale o totale delle fabbriche, vengono scelti i manufatti particolarmente rappresentativi del mondo del lavoro e delle innovazioni tecnologiche, capaci di suscitare un interesse storico, tecnico, educativo, oltre che emotivo, in una prospettiva di "tutela attiva" e partecipata del patrimonio urbano diffuso. Si sta pertanto procedendo al **recupero** dei suddetti manufatti e alla loro restituzione alla città secondo un preciso **piano di distribuzione e valorizzazione**, con l'utilizzo, ove possibile, dei reperti industriali recuperati e talvolta assemblati in modo da consentire un rimando alle loro funzioni originarie e da favorire l'acquisizione nel contempo di un ulteriore significato grazie ad un "montaggio" ricreato artisticamente.

Le testimonianze più significative verranno successivamente conservate o sistemate in **percorsi sviluppati all'aperto**, integrati nella nuova città, come elementi costitutivi del passato, capaci di meglio far comprendere il presente e di influire sulle scelte future.

La scelta strategica è derivata da un'attenta riflessione sulle opportunità di coinvolgimento delle risorse locali nello sviluppo reale del territorio, attraverso la creazione di un sistema di azioni integrate di tutela, conservazione e valorizzazione, in un *continuum* culturale profondo e ininterrotto, dove il “**museo**” è **diffuso** nel territorio, in quanto non confinato entro uno spazio delimitato e dedicato, ed è “**vivo**”, inglobato nella città e da essa assunto come parte della modernità e della proiezione verso il futuro.

I **percorsi** vengono costruiti grazie all'intreccio di collegamenti fra i siti industriali funzionanti, i siti dismessi e le aggregazioni di macchine/sculture da individuare, posizionare e, ove possibile, attivare nel contesto urbano, in quanto punti nodali del *museo diffuso*. Viene in questo modo organizzata una **rete** a livello territoriale costituita da un insieme complesso di eventi, luoghi, persone, percorsi, tale da formare un reticolo costituito non solo da “punti fissi” perennemente visibili e fruibili, ma anche da entità immateriali, da azioni di animazione e di progettazione del territorio.

Si ritiene opportuno tracciare sinteticamente alcuni dei percorsi che verranno prossimamente realizzati. Inanzitutto il **percorso dell'energia**. L'Azienda Sviluppo Multiservizi (A.S.M.) del Comune di Settimo, ha realizzato un impianto pilota ad idrogeno unico nel panorama italiano, denominato “*Primo Settimo*”. Nel percorso verranno accostati secoli di impiego dell'energia: forza idraulica, vapore, idrogeno. Ne risulteranno: il **Parco dell'acqua**, creato, soprattutto a scopo ludico, con macchine idrauliche attinte dalla storia della tecnologia (norie, turbine, ruote, arieti idraulici...); il **Mulino Solare**, da realizzarsi, in collaborazione con lo scultore Johannes Pfeiffer, unitamente all'installazione di un impianto ad idrogeno (il secondo dopo “*Primo Settimo*”), in cui passato e futuro della tecnologia energetica, arte e didattica si fondono in un unico sistema di produzione e di “educazione” all'energia; la ricostruzione di una tipica centrale termica otto/novecentesca, ad integrazione dei precedenti punti, grazie all'utilizzo della coppia di *Caldaie Paramatti* salvate dalla demolizione dello stabilimento. Il sistema che definiamo **caldaie Paramatti** è composto da una coppia di generatori di tipo *Cornovaglia/Lancashire* e da un *economizzatore multitubolare* tipo *Green*. Questi apparati, di grande rilevanza storica, risalgono all'impianto dello stabilimento in Settimo Torinese (1913) e sono stati recentemente recuperati nel corso della demolizione del sito. Il progetto prevede la ricostruzione dell'originaria centrale termica (definitivamente demolita nell'ottobre 2005) con gli apparati suddetti, rivestiti nuovamente dalla loro struttura muraria.

L'interazione fra queste tre discipline può divenire una soluzione energetica avanzata ed un “metodo” d'intervento applicabile al divenire delle città che, pur se concepito e sperimentato localmente, può essere “esportabile” a qualsiasi altra realtà urbana.

La parte artistica avrà invece modo di svilupparsi, in particolare, sugli elementi fotovoltaici, da disporsi sull'ampio terrazzo del Mulino Nuovo. Tali apparati saranno sostenuti da elementi creati dallo scultore Johannes Pfeiffer. Nell'area ecomuseale risulteranno in tal modo accostate tecnologie di produzione dell'energia applicate nell'arco di due millenni. Si tratterà di un itinerario didattico di grande innovazione, soprattutto se si considera che i motori idraulici ricostruiti o già disponibili *in situ*, destinati al ruolo di macchine/scultura ludiche, conviveranno con un impianto operativo finalizzato alla produzione effettiva di energia. Il circuito didattico verrà sviluppato nello spazio e nel tempo secondo il principio fisico, tecnologico e culturale, della *circolarità* dell'acqua.

Un ulteriore intervento riguarderà **Le Fornaci**. Benché rappresentino luoghi in cui sono stati prodotti i materiali fittili per l'edificazione di interi quartieri e delle prime grandi opere di ingegneria civile, di queste fornaci non è rimasta memoria alcuna. La loro disattivazione e la conseguente decadenza, collocabile fra i due conflitti mondiali, ha di fatto cancellato ogni loro traccia materiale.

Il loro ruolo storico nei processi di crescita urbana resta tuttavia rilevante; si è pertanto previsto un itinerario tematico che ne recuperi la memoria storica e la portata territoriale sottesa. Con adeguata ricostruzione di un forno a *pignone* e di una fornace *intermittente* sarà quindi possibile realizzare uno dei previsti *punti nodali* del museo diffuso, vertente, in questo caso, sulla produzione laterizia. Un ulteriore sviluppo di questo itinerario tematico è legato ad un più vasto concetto del *costruire*. A tale scopo, specifici percorsi possono essere progettati per l'osservazione di particolari strutture e periodi costruttivi, altri possono essere prefigurati come itinerari in "*cantieri aperti*", da realizzarsi in occasione della costruzione di grandi opere. L'esperienza maturata in questi due anni di ricerca nel sito Paramatti ha inoltre consentito di evidenziare tecniche costruttive di edilizia industriale collocabili a spartiacque fra la millenaria epoca del laterizio e quella, ben più recente ma non meno interessante, del cemento armato. Significativo, a tal riguardo, il recupero e lo spostamento, in sede da definire, del particolare *plinto* della ciminiera sopravvissuto alla demolizione della stessa. La sua tecnica costruttiva è assimilabile ai modelli edilizi dell'età romana: tale caratteristica potrà offrire non pochi spunti per ulteriori percorsi tematici fra le varie *archeologie* della città.

Le vie del ferro. L'itinerario sulle vie del ferro trova una interessante possibilità con il sito delle **ex Acciaierie Ferrero**, di cui il Piano regolatore vigente ha tutelato i capannoni d'impianto storico, da destinarsi a nuove attività. Una sezione del museo della siderurgia potrà dunque trovare adeguata sede nel nuovo contesto urbanistico. Non solo: la contigua presenza della palazzina uffici Asm, col suo *impianto pilota sull'idrogeno*, costituisce un ulteriore punto nodale in forte rapporto dialettico con la trasformazione dei *poli siderurgici* più rappresentativi del nostro territorio *in poli energetici*.

Gli itinerari della chimica. Si intende realizzare a Settimo Torinese un Centro dedicato a Primo Levi, la cui figura di scrittore, tecnico, chimico e dirigente della SIVA è ben presente nella memoria collettiva. Vi verranno raccolte, catalogate, sistematizzate e utilizzate le testimonianze, tecniche e umane, utili alla ricostruzione scientifica di alcuni percorsi principali: l'Influenza della scienza – in particolare della chimica - sull'arte dello scrittore; il ruolo svolto dall'amore per il proprio lavoro nell'evoluzione artistica e umana di Primo Levi; la ricostruzione e la ricollocazione delle apparecchiature e degli strumenti che hanno segnato il "passaggio" di Primo Levi alla SIVA; la strutturazione di "ambienti didattici", strettamente collegati all'esperienza di Primo Levi e alla realtà del suo laboratorio, sviluppati anche sul versante applicativo dell'esperimento interattivo di tipo chimico-fisico. Tali "ambienti didattici" dovranno successivamente integrarsi con l'istituendo Museo della Chimica presso la parte dismessa dello stabilimento **Antibioticos**.

Fondamentale risulterà inoltre l'accostamento agli **stabilimenti tuttora in produzione (Pirelli, Ceat, Facis/GFT, Oreal)**, che dovrà avvenire con l'obiettivo di documentazione e catalogazione dei beni di cultura materiale, storica e antropologica tuttora presenti *in situ*. Gli stessi beni potranno successivamente venir archiviati all'interno di un *museo virtuale*, un luogo cioè in cui tematiche comuni ai vari contesti industriali siano accostabili attraverso percorsi analogici e tematici.

La condizione produttiva attuale dei due colossi della gomma (Pirelli e Ceat Cavi), che ha comportato una forte contrazione nell'estensione degli impianti, potrà rappresentare una interessante fonte di approvvigionamento di reperti, di piccole e medie dimensioni, con cui arricchire la dotazione del *museo diffuso*, quali le campionature dei vari tipi di cavi prodotti, gli enormi macchinari-scultura impiegati nei reparti di produzione ed ora in via di smantellamento. Inoltre il relativamente alto livello conservativo delle strutture architettoniche si presta ad una approfondita analisi documentaria video/fotografica di sicuro valore storico-tecnico per i decenni a venire.

La storia del territorio verrà rappresentata simbolicamente anche attraverso **l'arredo urbano**. In particolare il tema dell'Ecomuseo del Novecento coinvolgerà alcune rotatorie della città, nelle quali verranno collocati reperti – o reinterpretazioni artistiche di reperti – di archeologia industriale, e

macchine recuperate dalle fabbriche dismesse. Quella delle “rotonde d’autore” rappresenta una delle modalità adottate nella creazione del museo “diffuso”, del museo dei segni qualificanti, delle creazioni artistiche che richiamano luoghi, realtà, personaggi, capace di ridefinire in chiave post-industriale l’identità storico-culturale della città.

Si ritiene fondamentale la **partecipazione della collettività** ai processi di valorizzazione, attraverso il consolidamento dell’esistente comunità di lavoro, affinché perfezioni la sua capacità di integrare esperienze, competenze e potenzialità espressive finalizzate alla realizzazione “partecipata” di un **Teatro della memoria**, e attraverso il sostegno di un laboratorio di progettazione permanente, ove si svolgano incontri, interviste, attività specifiche svolte con la collaborazione delle componenti maggiormente dinamiche della comunità locale.

La costruzione di un adeguato **sistema informativo** territoriale per la raccolta e il monitoraggio continuo dello stato delle risorse, dei programmi e dei progetti, verrà realizzata attraverso banche dati, relazioni, cartografie, elaborati grafici e fotografici, informazioni scientifiche, tecniche, socio economiche, oltre che relative alle conoscenze tradizionali e locali. L’**archivio** industriale, così come la **catalogazione** dei reperti, verrà organizzato in stretta cooperazione con gli Organismi preposti a tale funzione a livello regionale, con l’implementazione di un sistema informativo articolato, funzionale alla specifica ottica della conservazione dei beni, ma anche versatile e aperto alla più vasta casistica di dati incrociabili in modo trasversale.

Per coadiuvare il processo decisionale e permettere la **valutazione** nel tempo della dinamica di realizzazione del progetto, verrà elaborato un sistema di indicatori per il **controllo e il monitoraggio** dei risultati, che diverranno oggetto di una quantificazione appropriata per l’individuazione degli standard di ottimizzazione e per la definizione delle eventuali modificazioni della strategia di azione alla luce della situazione riscontrata *in itinere*. Tale modalità permetterà di valutare e confrontare i progressi nella gestione del progetto e di stimare costantemente i risultati conseguiti.